



ALICE



UNDERGROUND

DA

da Lewis Carroll

UNO SPETTACOLO SCRITTO, DIRETTO E ILLUSTRATO DA

FERDINANDO BRUNI

francesco frongia



TEATRO
elfo
puccini

www.elfo.org



da **Lewis Carroll**
 uno spettacolo scritto diretto e illustrato da
Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

con **Elena Russo Arman,**
 Alice

Ida Marinelli

Lo Spazio, Il Piccione,
 La Duchessa, Il Ghiro,
 Il Due di Cuori,
 La Capra, Dammelo,
 La Regina Bianca

Ferdinando Bruni

Il Tempo, Il Bruco,
 Il Lacchè Pesce, La Cuoca,
 Il Gatto, Il Cappellaio Matto,
 La Regina Rossa, Il Controllore,
 Dimmelo, Humpty Dumpty,
 La Voce dell'Unicorno

Matteo De Mojana

Il Coniglio Bianco, Il Lacchè Rana,
 La Lepre Marzolina,
 Il Sette di Cuori,
 L'Uomo di Carta,
 Il Cavaliere Bianco, L'Unicorno

luci **Nando Frigerio**
 suono e programmazione video
Giuseppe Marzoli
 direzione e arrangiamento delle canzoni
Matteo De Mojana

assistente alla regia **Filippo Renda**
 assistente scene e costumi **Giorgio Raiola**
 capo macchinista **Giancarlo Centola**
 datore luci **Michele Ceglia**
 sarta **Ortensia Mazzei**
 si ringrazia **Maria Caggianelli Villani**

foto **Luca Piva**
 progetto grafico **Plum**

produzione Teatro dell'Elfo

Lo spettacolo è debuttato all'Elfo Puccini
 il 3 dicembre 2012



Humpty Dumpty: Adesso dimmi, quanti anni hai?
Alice: Sette anni e sei mesi.
Humpty Dumpty: Sette anni e sei mesi? Un'età piuttosto scomoda.

UN'ETÀ PIUTTOSTO SCOMODA

Alice in scena

“Nell'infanzia di molti di noi c'è stato un coniglio bianco. Il Coniglio Bianco, quello con il panciotto e l'orologio e i guanti, quello di **LEWIS CARROLL**: un inquietante folletto psicopompo che, se avevamo l'età sbagliata e una giusta quantità d'immaginazione, ci ha trascinati in un paese di deliziosi incubi, dal quale siamo poi venuti fuori con certe strane predilezioni per la psicanalisi, o, nel migliore dei casi, con una spiccata tendenza all'ironia più sovversiva.

CHARLES LUTWIDGE DOGSON, diventato Lewis Carroll a partire dal 1856, fu ed è un maestro della forma più difficile di sovversione, quella

che, senza parere, con l'aria di giocare il gioco innocuo del nonsense, utilizzando una logica ferrea, scardina tutte le saracinesche delle consuete logiche linguistiche e, va da sé, sociali.”*
 E di nonsense infatti spesso si parla a proposito di Alice e sicuramente il nonsense, e i nonsensi di cui è fiorito, contribuiscono a renderlo un racconto 'trasversale', possibile da leggere a qualsiasi età con differenti e stratificati motivi di

* Dalla postfazione di **Carmen Covito** in Alice nel paese delle meraviglie, Feltrinelli editore 2010

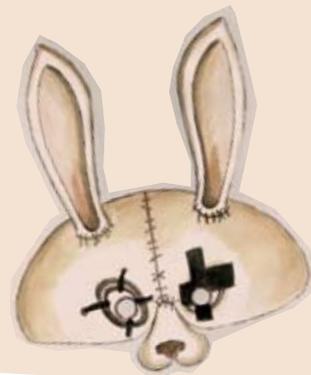


grande spasso. Raramente però si sottolinea che in questo mirabolante succedersi di sfolgoranti assurdità l'unico personaggio a mantenere ben salda la barra del senso e della logica è proprio la protagonista. Mettiamo che la vita degli esseri umani sia un paese inesplorato in cui si arriva dopo una traumatica caduta attraverso un tunnel oscuro, di questo paese chi nasce deve imparare regole, usanze, tradizioni, deve soprattutto capire qual è il posto che occupa in un'organizzazione che trova già bell'e pronta, senza che nessuno si sia preso la briga di domandare il suo parere. I primi passi del viaggio sono i più difficili. Tutto sembra strano, illogico, spesso crudele. Chi ci sta intorno sembra guardarci dalla parte sbagliata di un binocolo. Qualcuno si ricorda della percezione di se stesso che aveva quando era bambino? Qualcuno si ricorda che a sette, nove, undici anni, uno si sente un adulto che le persone più grandi continuano a ricacciare in un ruolo che non vede l'ora di abbandonare? Così, senza pozioni magiche, funghi e biscotti, le nostre dimensioni cambiano in continuazione e noi ci sen-

tiamo ingrandire e rimpicciolire "come un telescopio", a seconda di come ci vedono gli altri. "Cosa vuoi saperne, sei solo un bambino!". "Stai buono, ormai sei un ometto!" Ed è come se il tempo andasse avanti e indietro e avesse un valore diverso per noi e per quelli che ci stanno intorno. La domanda che Alice si sente fare più spesso è: "Chi sei tu?". E il rimprovero che personaggi non certo esemplari per il loro equilibrio e la loro misura le rivolgono più spesso è: "Taci, tu non sai un bel niente!".

Dice **AUDEN**: Quanti bambini, zittiti dall'espressione perentoria 'Parla solo quando sei interrogato' devono aver desiderato ribattere come fa Alice: **"Ma se tutti si attenessero a questa regola (...) e se voi parlaste solo quando vi si rivolge la parola e le altre persone aspettassero invece che cominciaste voi a parlare, capite che nessuno direbbe mai niente..."**

Ci fermiamo qui, altrimenti arriveremo ad affermare che **ALICE** è un romanzo realistico sull'inizio della vita, mentre il suo brillante travestimento è un catalogo inesauribile di divertentissime follie e non dev'essere appesantito da una dose eccessiva di senso.



Pochi resistono alla tentazione di inseguire il loro coniglio bianco, ci suggerisce Carmen Covito nella sua nota a **ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE**; come pochi riemergono indifferenti e immutati da un viaggio attraverso lo specchio. Proprio così. Anche noi abbiamo ripercorso la 'moltezza' delle suggestioni di questo testo per mettere in scena quella realtà 'insensata', sospesa e sovvertita che Alice incontra nel suo sogno. Con tutti i mezzi che ci offrono l'artigianato della scena e la tecnologia dei video - che qui abbiamo usato come una moderna e fantasmagorica lanterna magica - abbiamo realizzato più di trecento disegni, dipinti ad acquerello con pazienza certosina per giocare con un teatro 'fatto a mano' che ci aiutasse concretamente a ritrovare la dimensione dell'infanzia. Perché un'Alice 'underground', ci chiedono. Prima di pensare alla cultura 'antagonista', ricordiamoci che il titolo della prima stesura del capolavoro di Carroll (scritta e illustrata a mano dall'autore per la piccola Alice Liddell) era proprio **ALICE UNDERGROUND**, tenendo bene a mente che si viaggia sottoterra, nei territori misteriosi del sogno e dell'inconscio, alle radici dell'individuo e della collettività.



Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

◁ IL PATTO ▷ con l'unicorno

dalla prefazione di **Stefano Bartezzaghi**
in *Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie*, Einaudi editore 2003

Chi è **ALICE**? Lei stessa continua a chiederselo: cresce, ridiventa piccina, si smarrisce in continuazione nei labirinti verbali che gli disegnano i suoi implacabili interlocutori, abbozza, controbatte. A un certo punto teme, non senza imbarazzi per la propria spietatezza, di essere diventata **MABEL** (La Fiorenza nella versione in scena), la compagna che vive in una casa modesta e quasi non ha giocattoli con cui giocare. Dato che Mabel di cose «ne sa veramente pochine», Alice trova un metodo per accertarsi di non essere diventata Mabel: «Proviamo se so tutte le cose che sapevo prima». Prova a ricapitolare, ma scopre con sgomento che nella sua memoria Londra è diventata la capitale di Parigi, Parigi la capitale di Roma, e allora può benissimo essere che io non è più io e che Alice è diventata Mabel. Alice ci racconta che bisogna essere sempre pronti per le trasformazioni: quelle che abbiamo progettato, quelle che aspettiamo con ansia, quelle a cui ci prepariamo con studio e abnegazione, ma anche quelle inattese, che avvengono per-



ché il mondo scorre o perché il mondo degli altri non coincide mai con il nostro. Il mondo è una logomachia fulminea e al tempo stesso (o al Tempo stesso) inesausta. Che può fare Alice? Si inchina ai discorsi che sente fare in Wonderland. Le citazioni potrebbero essere cospicue, e del resto sono state fatte quasi tutte. Le parole che vogliono dire quello che decide chi comanda, le parole che si fanno pagare di più se gli si fa fare del lavoro straordinario, le parole-portanteau, i conti che non tornano, i modi di dire che diventano letteralmente veri - le lacrime che formano una pozza in cui si rischia di annegare, il Tempo che si offende se lo si batte, - il giorno di non-compleanno... Oggi è da alcuni punti di vista difficile capire per quali infanzie siano stati scritti questi due libri. (...) Se il lavoro di **GARROLL** va complessivamente nella direzione di uno scossone dato alle nostre certezze su tempo, spazio e persona è davvero un messaggio rivolto ai bambini? Entrambi i libri si chiudono con il risveglio di Alice: era stato tutto un sogno. Ma la debole rassicurazione del ris-

veglio dal sogno non basta. Consegnate al gusto del puro nonsense le allusioni oggi incomprensibili, restano le incongruità, tutti quei battibecchi sul modo in cui agiamo, pensiamo e parliamo, le prospettive ribaltate, la follia che mette in scacco la ragione, gli enigmi che eludono le loro soluzioni. 'Wonder' significa anche 'chiedersi': rivolgere domande a se stessi, e anche domandare di sé. Un bambino non sa chi è, ed è per questo che la protagonista è un esponente del regno dell'infanzia anagrafica. Ma questi libri non si rivolgono a un'infanzia puramente anagrafica. Ieri e oggi configurano un'infanzia che non ha molto a che fare con le nostre cronologie individuali e collettive. È un periodo archeologico a ben vedere interminabile, sempre presente in qualche strato parallelo della nostra coscienza, e precede logicamente (ancor più che cronologicamente) la nostra certezza di non essere Mabel, o qualsiasi altro disgraziato. Ognuno di noi deve tornare molto di frequente a questa preistoria di sé e far ricorso alle risorse che sola ci può offrire, perché non solo il mondo è pieno di Meraviglie che possono spaventare - se si è troppo sicuri di quel che si è, di chi si è - ma perché ognuno di noi è di per sé spaventoso per il mondo e per tutti gli altri. La vera Meraviglia, quella che davvero sgomenta Alice (e ognuno di noi), è la Meraviglia di qualcun altro: non è quel che Alice trova al di là dello

Specchio, ma è lo scrutinio del mondo su di sé, lo sguardo che avverte arrivare da al di là del suo specchio personale, l'occhiuto fantasma del Qualcun Altro che vuole entrare nella sua stanza e si chiede (wonder!) come funziona il suo mondo, se anche lì c'è una stanza dopo la piega del corridoio, se gli orologi funzionano allo stesso modo, che Tempo e che Spazio e che Gente ci sarà.

Che... cos'è... questa roba? - disse infine.

E una bambina! - rispose con entusiasmo Martin. - L'abbiamo scoperta soltanto oggi. È in carne e ossa, e il doppio del naturale!

Ho sempre pensato che fossero mostri favolosi! - disse l'Unicorno. - È viva?

Sa parlare, - disse Martin solennemente.

L'Unicorno guardò Alice come in sogno e disse: - Par-

la, bambina.

Alice non poté fare a meno di increspare le labbra in un sorriso nel rispondergli: - Ma lo sa che anch'io ho sempre pensato che gli Unicorni fossero mostri favolosi? Mai visto uno vivo prima d'ora!

Be', ora che ci siamo visti l'un l'altro, - disse l'Unicorno, - se tu crederai a me, io crederò a te.

Siamo d'accordo?

Essere al mondo significa stringere patti con l'**UNICORNO**.





ALICI *marinate*

Sin dalla loro uscita, Alice nel paese delle meraviglie e Attraverso lo specchio e quello che Alice vi trovò, hanno ispirato una moltitudine di autori. Dalla letteratura alle arti figurative, del cinema ai manga, il “mito” di Alice è stato trasformato, copiato, ampliato, deformato, per una produzione che varia dalle trasposizioni più filologiche (per quanto si possa essere filologici con Alice) alle trasformazioni più stravaganti e radicali. Basti pensare che delle avventure di Alice sia stata prodotta una versione cinematografica musicale-pornografica, delle trasposizioni horror per la letteratura e per il cinema, o che i romanzi di Carroll siano stati utilizzati per fare satira politica, o ancora che Alice si sia trasformata in personaggi come **HEL-LO KITTY** o **BETTY BOOP**, o abbia fatto capolino in serie Tv, fumetti e cartoni animati come **BATMAN** o **STAR TREK**.

Eccovi una selezione, del tutto soggettiva, delle opere ispirate ad Alice più curiose e significative, includendo soltanto quelle che si rifanno più esplicitamente ai romanzi Carrolliani: sarebbe infatti un'opera titanica, riuscire a scovare le innumerevoli di citazioni, contenute nelle opere di tutto il mondo, dal 1865 ad oggi.

Filippo Renda

LETTERATURA

Charles E. Carryl
Davy and the Goblin, 1885 (prima imitazione)
A. Matlack Richards
A New Alice in the Old Wonderland, 1895
Charles Geake and Francis Carruthers Gould
John Bull's Adventures in the Fiscal Wonderland, 1904 (parodia politica)

John Rae
New Adventures of Alice, 1917 (sequel)
Shen Congwen
Alice's Adventures in China, 1928
Thomas Ligotti
Alice's Last Adventure, 1985 (horror)
James Joyce, *Finnegans Wake*, 1939
Gilles Deleuze, *Logica del senso*, 1969
Paul Auster, *Trilogia di New York*, 1987
Nabokov, *Lolita*, 1955

CINEMA

Bud Townsend
Alice in Wonderland, 1976 (musical porno)
Andy e Larry Wachowski, *The matrix*, 1999
Paul W. S. Anderson, *Resident evil*, 2002
Dennis Devine
Alice in Murderland, 2011 (horror low budget)

ANIMAZIONE

Dave Fleischer
Betty in Blunderland, 1934 (Betty Boop)
David Hand
Thru the Mirror, 1936 (Mickey Mouse)
Yasuo Ishikawa
Alice in wonderland, 1974 (Hello Kitty)
Jan Svankmajer, *Neco z Alenky*, 1988

MUSICA

Aerosmith, *Sunshine*, *Just Push Play*, 2001
Jefferson Airplane
White Rabbit, *Surrealistic Pillow*, 1967
Tom Waits, *Alice*, 2002

ARTI VISIVE

Dorothea Tanning
Eine Kleine Nachtmusic, 1943
Conroy Maddox, *The Strange Country*, 1940
Oscar Kokoschka
Anchluss - Alice in Wunderland, 1941
Salvator Dali
Alice in Wonderland illustration, 1969